

Si chiuderanno il 20 settembre le giornate di Reggio Emilia. Il 19 è previsto il comizio di Achille Occhetto

Trentamila i libri venduti in testa Falcone e Arlacchi. Distribuiti 150 mila pasti incassati 3 miliardi e mezzo

Tempo di bilanci alla Festa Sono già un milione i visitatori

Un milione di presenze, 150 mila pasti, 30 mila libri venduti (in testa quelli di Falcone e Arlacchi), tre miliardi e mezzo di incassi, grande folla ai dibattiti e agli spettacoli... Bilancio più che positivo fino a questo momento, sul piano finanziario e politico per la Festa dell'Unità di Reggio Emilia. «Una formula da aggiornare ma che regge ancora molto bene», dicono gli organizzatori.

DA UNO DEI NOSTRI INVIAI

WALTER DONDI

■ REGGIO EMILIA. In quattordici giorni dalla Festa nazionale dell'Unità è passato un milione di persone. E ora ci si prepara al crescendo finale, che avrà il suo culmine nella giornata del 19 con il comizio di Achille Occhetto. «Il ruolo di marcia che ci eravamo dati è rispettato in pieno, anzi va addirittura un po' meglio» dice Alfredo Medici, direttore della kermesse di Reggio Emilia. Insomma, se il tempo non si mette

a congiurare (ieri le nuvole hanno scaricato torrenti di pioggia sulle tende bianche della festa e anche per questo è stato il dibattito delle 18), la sera del 20 settembre si dovrrebbe poter festeggiare il traguardo dei tre milioni di visitatori. Il popolo pidessino si dimostra molto affezionato a questo tipo di manifestazione. I reggiani che ogni sera si riversano nei viai e nei padiglioni allestiti nell'area dell'aeroporto so-

no decine di migliaia. Ma non mancano i «forestieri», come li definisce Medici, cioè quelli che vengono da fuori provincia. Il venerdì sera, il sabato e la domenica sono soprattutto loro a popolare la cittadella dell'Unità.

Una valutazione troppo benevola? Medici snocciola numeri che parlano da soli: i ristoranti hanno servito fino a 150 mila pasti, nei parcheggi «ufficiali» hanno sostenuto oltre 100 mila auto, mentre sugli autobus che collegano il centro della città alla festa sono stati staccati 30 mila biglietti. I tre miliardi e mezzo incassati fino a questo momento consentono di guardare con ottimismo al raggiungimento del «budget» finale di 10 miliardi: una boccata d'ossigeno per le esaurite casse dei Pds. Molto bene anche gli spettacoli musicali. Ha fatto il pie-

no Ivano Fossati al Teatro tenda, in 15 mila hanno applaudito Antonello Venditti nell'arena. Grande attesa c'è ora per il concerto di domani dei «Monster of rock», mentre la prossima settimana toccherà ad Anna Oxa e ai Tazenda. Anche sul piano politico la Festa ha già al suo attivo decine di dibattiti sui problemi di maggiore attualità. I più seguiti, migliaia i presenti, quello sul tangente e la questione morale, e quello sull'emergenza mafiosa e criminale. E dunque non sarà un caso se in testa alla classifica dei libri più venduti alla Libreria Rinascita (30 mila i volumi acquistati finora) c'è «Cose di Cosa nostra» di Giovanni Falcone e Marcelle Padovani, seguito da «L'ultimo comunista» di Maurizio Ferrini e da «Gli uomini del disonore» di Pino Arlacchi.

«Dunque una Festa tutt'altro che noiosa», dice Francesco Riccio, responsabile nazionale delle feste. Una neanche troppo velata polemica con quei giornalisti che hanno preso di trinciare giudizi su una festa «vista» (si fa per dire) solo da lontano. Riccio difende anche la «formula» della manifestazione. «Regge ancora e bene. Certo, va aggiornata, ci saranno da introdurre delle modifiche, ma la gente dimostra di apprezzare questo tipo di festa nella quale si dà spazio alla passione politica, alla voglia di partecipare e stare insieme. E se la Dc, come ha annunciato, vuole cambiare la propria Festa dell'Amicizia in una manifestazione itinerante «Faccia pure. Le feste dell'Unità - sorride Riccio - sono già itineranti: si fanno dappertutto».



Dibattito sulla «riscoperta» dell'impresa cooperativa

Pasquini: «Troppe sirene ora attorno alle coop»

«Perché si riscopre adesso la cooperazione», si chiede il neo presidente della Lega Pasquini. Non è che dipende dalla crisi economica per cui l'impresa cooperativa è vista quasi in funzione di ammortizzatore sociale? Alla Festa di Reggio dibattito con Casadio, Andriani e Quercini. I problemi dell'etica e della moralità negli affari dopo Tangentopoli. Efficienza e partecipazione. La democrazia economica.

DA UNO DEI NOSTRI INVIAI

come le azioni di partecipazione e lo strumento del socio sovvenzione

Pasquini su questo è d'accordo. Ma, osserva, si torna a parlare di cooperazione adesso, proprio quando si scopre che i favolosi anni Ottanta, quelli del capitalismo rampante e trionfante, si sono rivelati assai più effimeri di quanto si è cercato di far credere e la crisi economica si più pesante e drammatica. In precedenza, Andriani si era chiesto come mai la cooperazione, nel decennio precedente è entrata in crisi in Europa, e anche in Italia, proprio quando si è rivelato vincente il modello organizzativo giapponese che è stato capace di coniugare efficienza e partecipazione. Non è la cooperazione, proprio per sua particolare configurazione più vicina a questo tipo di esperienza partecipativa? Pasquini nega che si possa parlare di «crisi della cooperazione in Italia», ricordando ad esempio il primato nel settore distributivo e anche esperienze di applicazione della «qualità totale» in alcune coop. Ma il presidente della Lega sembra preoccupato soprattutto delle troppe «sirene» che sente cantare intorno al suo movimento. «Il mio timore - dice - è che questa riscoperta della cooperazione sia in funzione di postura difensiva, dettata dall'esigenza di rispondere alla crisi. Il problema è invece quello di conoscere alla cooperazione un ruolo autonomo nel sviluppo economico e quindi di creare attorno ad essa un ambiente favorevole, anche dal punto di vista legislativo e istituzionale».

TRA ricordi e prospettive confronto su come fare oggi politica

Funzionari di partito addio «Ma di militanza c'è ancora bisogno»

Vita grama, vita da funzionario. Oggi che è diventato un luogo comune parlar male di chi è in politica, qualcuno si ricorda che quei funzionari che sono stati gli «organizzatori», i protagonisti della costruzione della democrazia. Qualche ricordo, ma senza nostalgia ad un dibattito a Reggio Emilia con Giovanni Berlinguer, Gloria Buffo, Falomi, l'attore Massimo Ghini, Menduni e Gianna Schelotto.

DA UNO DEI NOSTRI INVIAI

STEFANO BOCCONETTI

■ REGGIO EMILIA. Due lire, quando arrivavano, «una giornata di lavoro di 30 ore». Una macchina scassissima che doveva arrivare anche nei paesi più lontani. Difficile cura degli affetti. In «cambo» di una certezza: che si stava lavorando per il socialismo. Poi, s'è esaurita la funzione del «rivoluzionario di professione». Perché sono crollate le certezze ideologiche, perché non ha più senso il partito «totalizzante», che organizza, che «entra» in ogni aspetto della vita. Ma quando ci si è accorti che quel tipo di funzionario aveva fatto il suo tempo? Enrico Menduni, uno dei consiglieri di amministrazione Rai, ricorda un episodio. «Il mio timore - dice - è che questa riscoperta della cooperazione sia in funzione di postura difensiva, dettata dall'esigenza di rispondere alla crisi. Il problema è invece quello di conoscere alla cooperazione un ruolo autonomo nel sviluppo economico e quindi di creare attorno ad essa un ambiente favorevole, anche dal punto di vista legislativo e istituzionale».

Quirinale. Guidando, si ripassano mentalmente l'intervento nuovo governo di larghe intese, eccetera, eccetera. Arrivò a Castelfiorentino tardi. In quella sezione c'era però la tv e quei «compagni» avevano già avuto visto Berlinguer che denunciava la discriminazione contro il Pci. «Con un po' di mestiere le sono cavata lo stesso. Ma avevo capito che nell'epoca della mass media, il lavoro del funzionario era finito». Finito, esaurito. Con tanti drammi. «Immaginatevi che cosa può aver passato chi ha rinunciato a tutto per la «rivoluzione» e poi non ha fatto la «rivoluzione».» Ha perso...»

Vita da funzionario. Che comunque esercitava un grosso fascino sui «ragazzi della Fc» di allora. Lo racconta Massimo Ghini, il giovane attore dell'«Isola e Zitti e Mosca». Un intervento ascoltatissimo il suo, nel quale ha messo assieme ricordi e riflessioni. E anche un aneddoto: «La mia strada sarebbe stata quella: scuola di partito a Fratocchie, funzionario. Ma accadde qualcosa che bloccò tutto. Alla fine degli an-

ni 70, arrivò alla guida della Fc romana Dario Cossutta. In poco tempo, nascì a sfasciare tutto il lavoro che stavamo facendo per costruire una nuova organizzazione. La delusione fu enorme, mi feci da parte...». Giovanni Berlinguer trova una battuta: «Un mento Cossutta ce l'ha» ha regolato al cinema un bravo attore. Una battuta per segnare la fine della prima parte del dibattito: quella dedicata a che cos'era il funzionario. Ora però Gianna Schelotto, che conduce la discussione, introduce il secondo «paragrapfo»: e oggi? Che tipo di militanza in un nuovo partito? E, per gli «altri», per chi lavora negli altri partiti: come ridare dignità all'impegno politico? Berlinguer centra subito la questione: oggi è evidente a tutti che il partito è solo uno strumento, «non può essere un fine in sé». Il problema, allora, è «definire quali sono gli scopi oggi», qual è la linea politica di un partito. Sembra una riflessione scatenata, ma non è così: «Voi saprete dirmi quali sono le differenze politica tra Pomino, Gava e Forlani? Litigano, certo. Ma quale strategia li divide, non saprei dirvi...». Nessuno lo sa perché certi partiti sono diventati «un'altra cosa», perché si entra in politica per altri scopi. E allora? Berlinguer chiede cose da fare, subito: non si accontenta della riforma dell'immunità parlamentare. Vuole che sia eliminata. Menduni e Gloria Buffo chiedono la riforma del finanziamento pubblico. Tutti chiedono un «ncambio». E non gene-

ricamente della classe politica ma di chi guida i partiti di governo. Perché è sbagliato, assai sbagliato, mettere tutti sullo stesso piano». E questa di Berlinguer sembra anche una risposta a Giampaolo Pansa. Misure, leggi, Ma possono bastare al Pds? È tutta qui la riforma della politica? La Quercia, insomma, cosa vuole essere? Antonello Falomi ritorna al tema del funzionario: «Si dice che la vecchia propaganda sia stata sostituita dalla tv. Ma prima i funzionari facevano discutere la gente. Oggi, all'apparato se n'è sostituito un altro. Che non sollecita neanche la partecipazione». Ancora Gloria Buffo. «La riforma della politica non si fa solo con la specializzazione. È importante, ma non basta. Almeno per noi. Che cosa diventeremo? Un partito, che magari si muove a suo agio a Montecitorio, ma slegato dalla gente». E la differenza con gli altri, la possono fare proprio i voti, la spinta alla militanza. «Sta parlando della passione - chiosa Berlinguer - Credo che possa essere rimotivata da una sinistra che ridegna la sua identità su una cosa, tanto per fare un esempio: siamo chi lotta per dare una prospettiva a chi verrà dopo. È vero che questo sistema ha creato qualche beneficio, ma ha prodotto un deficit pubblico mostruoso. Che pagheranno le prossime generazioni. Non c'è più, insomma, l'attesa per un modello che salverà l'uomo. Ma le ragioni di militanza sono ancora tante.

dei ruoli e dei poteri fra chi doveva controllare e che doveva essere controllato. Casadio mette in evidenza come il principio etico e morale «non posa riguardare solo gli affari o l'economia, ma l'intera società». Da qui la necessità di avviare un processo di «democratizzazione integrale». Che vale anche per l'impresa cooperativa «nella quale deve però essere chiaro il ruolo di ciascun soggetto: così la piena valorizzazione del lavoro può e non deve essere in contraddizione con la promozione della funzione del socio-imprenditore. Quercini riassume le diverse esigenze nella necessità di affermare pienamente il tema della «democrazia economica» nella quale si ritrovano sia le esigenze di democrazia industriale e partecipazione dei lavoratori alla vita dell'impresa, sia nuove regole del mercato che consentano di affrontare il problema delle «storiche sottocapitalizzazioni» delle imprese italiane» attraverso la creazione di istituzioni finanziarie a larga base popolare. In questo la cooperazione può giocare un ruolo importante, sviluppando gli strumenti previsti nella nuova legge.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: la nostra penisola è sempre governata da una distribuzione di alta pressione atmosferica. Nelle ultime 24 ore un corpo nuvoloso abbastanza consistente ha interessato le regioni dell'Italia settentrionale e marginalmente quelle dell'Italia centrale anche con fenomeni temporaleschi.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni dell'Italia settentrionale sul Golfo Ligure e su quelle dell'alto e medio Adriatico condizioni di tempo variabile caratterizzate da alternanza di annuvolamenti e schiarite. Sulle altre regioni italiane prevalenza di cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Durante il corso della giornata tendenza a formazione di nubi cumuliformi e prossimità della dorsale appenninica.

VENTI: deboli di direzione variabile.

MARI: generalmente calmi o localmente poco mossi.

DOMANI: nessuna variante degna di rilievo: condizioni di variabilità al nord e sulle regioni dell'alto e medio Adriatico con alternanza di annuvolamenti e schiarite. Prevalenza di cielo sereno o scarsamente nuvoloso sulle altre regioni della penisola e sulle isole.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	16	19	L'Aquila	16	28
Verona	18	22	Roma Urbe	15	28
Trieste	20	26	Roma Fiumic.	16	28
Venezia	17	22	Campobasso	17	28
Milano	18	20	Bari	16	28
Torino	16	19	Napoli	16	29
Cuneo	12	15	Potenza	14	29
Genova	20	23	S. M. Leuca	20	28
Bologna	19	24	Reggio C.	19	24
Firenze	17	27	Messina	22	28
Pisa	18	27	Palermo	22	27
Ancona	15	27	Catania	15	28
Perugia	16	28	Aiglone	20	29
Pescara	16	28	Cagliari	23	29

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	9	18	Londra	8	18
Atena	18	27	Madrid	14	33
Berlino	13	19	Mosca	12	20
Bruxelles	9	18	New York	np	np
Copenaghen	8	17	Parigi	8	18
Ginevra	16	25	Stoccolma	8	15
Helsinki	12	15	Varsavia	7	12
Lisbona	17	np	Vienna	12	21

ItaliaRadio

Programmi

- Ore 7 15 Rassegna stampa.
- Ore 8 15 La scoriazione del dottor Sottile (1), A. Gavio, G. Miglio, U. Ranieri e F. Fabbri
- Ore 8 30 Tutti i poteri al Presidente. Le opinioni di G. Scerantini e M. Scerantini
- Ore 9 10 XLIX Mostra del Cinema. Servizi, commenti e curiosità da Venezia
- Ore 9 20 Calabria: io l'avevo detto. Intervista a G. Mancini
- Ore 9 30 Tangentopoli: l'inchiesta va avanti. Con P. Ingrao
- Ore 9 45 Il patologe dello Stato. Faccia a faccia con P. Mosca, dir. Eva Express
- Ore 10 10 Dott. Sottile o dotti Stranamente? Filo diretto con G. Chiarante. Per intervenire tel. 06/078539-679142
- Ore 11 10 I primi nomi del cinema. Con R. De Blasi e G. Ortolani
- Ore 11 30 Ridiamo morale al paese. Diretta dalla Festa dell'Unità di Reggio Emilia
- Ore 11 45 Una commissione per le regole del gioco. L'opinione del prof. G. Pasquino
- Ore 12 30 Consumo. Manuale di autodifesa del cittadino
- Ore 13 30 Geo. Ecologia, Ambiente, territorio.
- Ore 15 45 La scoriazione del dott. Sottile (2). L'opinione del sei. F. Cavazzuti
- Ore 16 10 I ragazzi fanno progetti. Con L. Caracciolo e in studio G. Ghirelli.
- Ore 17 10 Sarà la Radio. La vostra musica in vetrina. Radi R.
- Ore 17 30 XLIX Mostra del Cinema di Venezia. Servizi, commenti e curiosità in diretta da Venezia.
- Ore 17 45